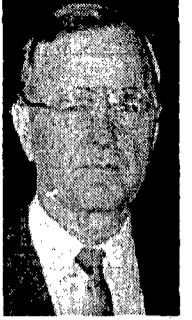


Bush a San Francisco sulla sopraelevata della morte



Bush (nella foto) si è recato nelle zone più colpite e ha promesso che il governo farà il possibile per contribuire alla ricostruzione. «Sono profondamente commosso...» ha detto il presidente di fronte alla sopraelevata crollata martedì - ma anche incoraggiato da questo sforzo di solidarietà. Sulla 880 proseguono le operazioni di soccorso e, contrariamente alle prime stime, il numero delle vittime sarebbe molto inferiore alle 270 perché sull'autostrada il traffico era minore del previsto.

Servizio di leva Martinazzoli: «Denuncerò le raccomandazioni»

Raccogliere i nomi di quanti, anche parlamentari, fanno «raccomandazioni» per il servizio militare, e renderli pubblici. È quanto ha proposto ieri il ministro della Difesa Martinazzoli durante un incontro con i rappresentanti dei soldati di leva. Martinazzoli ha dichiarato disponibilità su vari dei problemi sottoposti dai delegati dei militari. Ma lo Stato maggiore della Difesa insiste nel dire che il disagio nelle caserme è soltanto «presunto».

Il mondo della cultura contro l'Expo a Venezia

In un clima di polemiche è giunta a Venezia la commissione internazionale che deve valutare la candidatura della città lagunare all'Expo 2000. Dal calendario degli incontri è stato escluso il Comune, contrario al progetto. Cento intellettuali hanno lanciato un appello contro la manifestazione, che stravolgerebbe il centro storico. Ai sostenitori della candidatura viene assegnato il «Premio Attila».

IL SALVAGENTE oggi il numero 32 «I FIGLI» i figli legittimi e quelli naturali L'affidamento e l'adozione I rapporti con i genitori



Editoriale

Ascoltiamo le voci di Roma

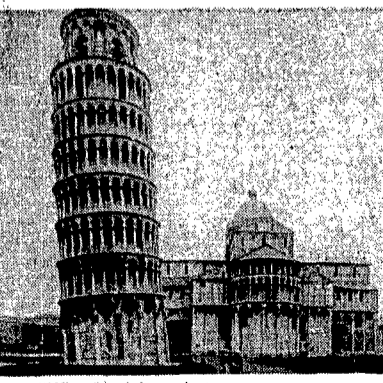
WALTER VELTRONI

Nella campagna elettorale per Roma è da registrare un dato politico chiarissimo. Dc e Psi svolgono la loro campagna esclusivamente contro il Pci. Non c'è stata in queste settimane nessuna polemica tra socialisti e democristiani, nessuna battaglia sui programmi, nessun agguerrimento per il futuro sindaco, nessuna contrapposizione nella concezione, etica e politica, della responsabilità di governo. L'unico vero avversario, quello al quale occorre sbarrare la strada, è, per questi partiti, il nuovo Pci. Noi, infatti, abbiamo scelto di mettere al centro la necessità di liberare Roma dall'intreccio tra affarismo e politica che ha inquinato la vita della città, che ha provocato ripugnanza, disaffetto, critica nelle forze sane della capitale.

I muri di Roma sono invece pieni di nomi di candidati, di numeri di lista, di slogan ridicoli e provinciali. Le televisioni abbondano di protagonisti insulsi, di imitazioni casarecce della politica-spettacolo, di brutture pseudo-moderne. I quartieri di Roma conoscono, di nuovo, la consuetudine della visita prelettorale di candidati e galoppini prodighi di promesse di posti di lavoro, case, pensioni. Tanto è più forte, e lo è, la disperazione e la solitudine tanto più appare possibile e necessario barattare persino la propria libertà di voto per una promessa che spesso appare l'unica speranza di ottenere ciò che è invece un diritto. Promesse, di questi partiti, che valgono prima del voto, non dopo. Così, in poche settimane, si bruciano miliardi in un delirio della propaganda personale. Rimane un interrogativo semplice: perché un candidato spende centinaia di milioni o un capoluogo milioni per essere eletto in un consiglio comunale? I condizionamenti esterni, l'affarismo nascono da qui e qui si contraggono le cambiali che verranno riscosse nelle decisioni e negli atti di governo.

È per questo che la nostra insistenza sulla necessità di liberare Roma, di impedire che continui a governare il vecchio blocco di potere suscita tante reazioni violente. In questi giorni l'ex sindaco Giubilo ha querelato il segretario del Pci e il capoluogo socialista Carraro ha accusato Reichlin di essere un «ubriaco». Di Giubilo non vale la pena di curarsi, ma da un socialista che finora non ha speso una parola contro i protagonisti della corruzione a Roma è singolare che, sistematicamente, giungano insulti e accuse al Pci.

«Visite vietate alla Torre di Pisa» dicono gli esperti



Luciano Luongo

Andreotti e i ministri economici mettono a punto la manovra Dall'esame degli stanziamenti in bilancio emergono cifre irrisorie per gli anziani

«Eccovi 5000 lire» Così il governo aumenta le pensioni

La verità sulle pensioni d'annata: una mal concepita manovra elettorale del pentapartito. Al pensionato che protesta il governo nella Finanziaria fa intravedere migliaia di miliardi che nella realtà si riducono a poche briciole: la sua ingiusta pensione crescerà solo dello 0,68% l'anno prossimo, poco di più nel '91 e nel '92. Significa che un assegno di 800mila lire al mese nel 1990 aumenterebbe di circa 5.400 lire.

ROMA. Il calcolo è semplice, chiunque può farlo sulla base dei conti compiuti sulla legge finanziaria dal vicepresidente del gruppo comunista alla Camera Giorgio Macciotta: basta confrontare la spesa complessiva per le pensioni da prelevare e le cifre stanziata dalla Finanziaria '90, per constatare che queste ultime rappresentano una percentuale minima. La si applichi alla propria pensione che non ha goduto delle leggi intervenute dopo che si è lasciato il lavoro, ed ecco le cifre vere: per ogni milione mensile, 6.800 lire di aumento nel 1990, 19.780 nel 1991, 44.260 nel 1992. Ben poco se si pensa che fra gli insegnanti, ad esempio, la differenza tra chi è andato in pensione nell'87 e nell'88 è di oltre mezzo milione.

Tutto si rivela dunque come una autentica presa in giro di milioni di pensionati prossimi a recarsi alle urne. È l'amara realtà che si cela dietro al titolo dei giornali di questi giorni: mentre il presidente del Consiglio e i ministri interessati litigavano a colpi di centinaia di miliardi in più o in meno che si «presumeva» fossero contemplati dalla legge finanziaria.

Un balletto di cifre quasi surreale, perché la manovra di bilancio è scritta e non c'è «lettura» strumentale che possa cambiarla. Ora infatti è tutto nelle mani del dibattito parlamentare, con i sindacati dei pensionati che dopo aver rimbeccato le «bugie» di Donat Cattin continuano ogni giorno a presidiare con delegazioni da ogni parte d'Italia tutte le sedi in cui si discute la loro condizione.

Migliaia a Napoli per il reddito minimo garantito

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

NAPOLI. In migliaia hanno manifestato a Napoli per il lavoro. Migliaia di giovani provenienti da tutte le regioni del Sud hanno sfilato fino a piazza Matteotti appoggiando la campagna lanciata ieri dal Pci sulla sua proposta di legge per un reddito minimo e garantito collegato ad esperienze di lavoro e formazione professionale. Più precisamente si chiede che con un costo pari a 9.000 miliardi i giovani ottengano per tre anni un «minimo vitale» pari a circa 500.000 lire e che già la Finanziaria contenga lo stanziamento necessario ad applicare la legge. I maggiori interessati sono i giovani meridionali che abbiano un reddito complessivo inferiore ai 4 milioni annui (compresi i lavoratori extracomunitari). Tra i requisiti richiesti lo svolgimento di attività formative o l'impegno in lavori di utilità collettiva. Ma l'obiettivo del Pci è più ampio. Nel concludere la manifestazione Antonio Bassolino, della segreteria nazionale, lo ha riassunto così: «C'è un collegamento tra questa lotta e quella condotta sui diritti alla Fiat. Sono due aspetti della stessa battaglia per i diritti, contro lo strapotere di oligarchie economiche e potentati politici».

«Handicappata in treno? Viaggi nel bagagliaio»

Viaggiare soli, sui vagoni merci, come dei pacchi postali, lontano dagli occhi dei passeggeri «sani». Per i portatori di handicap è questo l'unico modo per usufruire delle Ferrovie dello Stato. Ieri alla stazione Termini Miriam Massari, una donna di 52 anni costretta sulla sedia a rotelle per una grave forma di artrite reumatoide, è stata letteralmente «sattata» sul bagagliaio del treno 608 diretto a Torino.

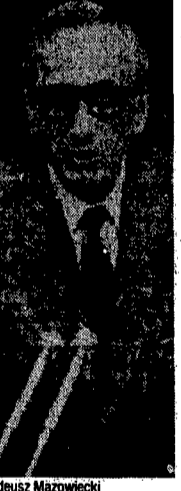
ROMA. Una partenza insolita per Miriam Massari, di 52 anni, che ieri è salita sul vagone merci di un rapido diretto a Torino. Per lei, che è handicappata e può muoversi solo in carrozzella, i vagoni passeggeri sono inaccessibili. Doveva partire per motivi di lavoro e ha pensato un mese per organizzare il viaggio. E per un soffio non è andato tutto a monte: al momento della partenza il vagone merci non c'era. È grazie al buon cuore delle Ferrovie che si è giunti al lieto fine: la carrozza è arrivata e il treno è partito con venti minuti di ritardo. Ma l'amministratore straordinario delle Fs, Mario Schimberni, promette, oltre la metà dell'anno prossimo, l'inserimento di 80 carrozze speciali su tutta la rete.

Il premier Mazowiecki ricevuto dal Papa nella biblioteca privata Fissato per il 1° dicembre alle 10,30 lo storico incontro tra Wojtyla e Gorbaciov

«La Polonia non tornerà indietro»

Il premier polacco Mazowiecki è stato ricevuto in Vaticano dal Papa. «Speriamo che la Polonia non torni indietro», ha detto Wojtyla. Un'eventualità che il ministro degli Esteri di Varsavia, presente al colloquio, ha categoricamente escluso. Intanto è stato fissato alle 10,30 del 1° dicembre l'incontro tra il Papa e Gorbaciov. Questi ha ricevuto a Mosca l'inviato del pontefice che gli ha consegnato un messaggio sul Libano.

ROMA. Si sono abbracciati come vecchi amici. Giovanni Paolo II e il primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki. Quest'ultimo ha ringraziato il Papa per l'appoggio datoci in questi anni. Wojtyla ha risposto che se ho fatto qualcosa, l'ho fatto come parte della mia missione universale, ed ha espresso l'auspicio che la Polonia non receda dal cammino riformatore intrapreso. Skubiszewski, il ministro degli Esteri, si è inserito nel colloquio con un perentorio: «Questo non è possibile. L'udienza in Vaticano è stata il momento centrale della penultima giornata italiana di Mazowiecki. Il premier incontrando la stampa si è detto «profondamente soddisfatto» sugli esiti della sua visita. Oggi il leader polacco torna in patria. L'ultimo appuntamento, in mattinata, con i dirigenti di Cgil-Cisl-Uil».



Tadeusz Mazowiecki

Monsignor Hnlica incriminato per il caso Calvi

ROMA. «Agiva nell'interesse del Vaticano» il vescovo Paolo Hnlica, incriminato per la ricettazione della misteriosa borsa di Roberto Calvi e per truffa. Lo afferma il giudice Amerighi che nei giorni scorsi ha arrestato, con le stesse accuse, il faccendiere Flavio Carboni e Giulio Lena. Inferogato per 7 ore, padre Hnlica si è così giustificato: «Carboni mi ha truffato, gli ho dato due as-

Vincenzo Vasile

La democrazia può soggiogare il capitale

Una decina di anni fa un noto studioso statunitense, Charles Lindblom, a conclusione di un suo importante volume sul rapporto fra politica e mercati, si chiese se le grandi imprese economiche fossero compatibili con la democrazia. La sua risposta, con grande scandalo della Esso, fu che probabilmente non lo sono. Il quesito è stato variamente ripreso ed è riapparso più volte in alcune dichiarazioni di Norberto Bobbio. Potrebbe essere così riformulato: quale rapporto esiste tra una formazione economica come il capitalismo e un regime politico come la democrazia? Secondo i liberali-liberisti solo il capitalismo può sostenere la democrazia, e a sua volta la democrazia è il regime politico che deve creare regole per un capitalismo competitivo. Peraltro, mentre il capitalismo è comprensibile anche con altri regimi politici (le numerose forme di regimi autoritari con i quali ha felicemente convissuto), è possibile affermare che la democrazia può vivere e prosperare a contatto con altre formazioni economiche?

È ovvio che se si risponde negativamente, tutto il dibattito sulle trasformazioni del capitalismo viene drasticamente compresso a pochi interventi di carattere fondamentalmente cosmologico. Se, invece, si risponde che la democrazia è non solo compatibile con altre formazioni economiche, ma potrebbe addirittura meglio prosperare al di fuori della variante di capitalismo che oggi conosciamo, si aprono grandi spazi di riflessione, di elaborazione, di proposta. Da un collega di Lindblom, Robert Dahl, apprendiamo che vale comunque la pena ricercare forme di organizzazione economica che implicino, da un lato, la distribuzione della proprietà e, dall'altro, persino forme di autogoverno dei produttori. Sarà opportuno sottolineare che entrambi gli autori citati sono statunitensi, ultrasettantenni, alla fine di una onorata carriera nella università di Yale, tutt'altro che un covo di radicali, e

hanno rappresentato il meglio del pensiero liberal-democratico di quel paese. Sarà anche opportuno rilevare che, da tempo immemorabile, in alcuni contesti scandinavi la democrazia, vale a dire un sistema di regole più la partecipazione influente dei cittadini ai processi decisionali, è stata considerata il miglior antidoto allo strapotere del capitalismo. Va infine aggiunto che sia il keynesismo che il Welfare sono stati utilizzati per domare gli spiriti selvaggi del capitalismo e per incanalarli verso obiettivi di benessere comune.

Proibito a Reichlin l'ingresso al ministero

ROMA. Ministero vietato per Alfredo Reichlin. Ieri mattina il ministro ombra del Pci capoluogo è stato informato che non può accedere alla carica di ministro delle Finanze alla periferia della capitale. Ma la Commissione di sicurezza dei centri di servizio, nonostante due richieste formulate dal Pci il 10 e il 12 ottobre, non ha dato l'autorizzazione necessaria. Nello stesso tempo un sindacato autonomo, il Salfi, minacciava, nel caso venissero concessi i permessi, di denunciare la direzione dell'ufficio per interruzione di pubblico servizio. Così, a un parlamentare (e candidato), è stato impedito l'accesso negli uffici del ministero. Immediata la reazione del Pci e dei sindacati confederali. Il primo ha chiesto spiegazioni sia al ministro delle Finanze, Rino Formica, sia ai dirigenti responsabili del servizio.